Anno XIV N. 270 — Udine Lunedì 30 Novembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

MATRIMONIO ECCLESIASTICO

ED ATTO CIVILE

Gran parte dei giornali liberali, riconoscendo la sconvenienza e l'inopportunità della persecuzione mossa agli ufficiali che si sono sposati soltanto in Chiesa, poponevano un rimedio che doveva coordinare meglio il matrimonio della Chiesa con quello dello Stato, ma naturalmente a tutto scapito del primo. Volevano, cioè, che vi si proponesse la famosa legge, un giorno respinta, che imponeva ai preti di non benedire le nozze religiose, se prima i fidanzati non avessero contratto il vincolo civile.

Sembra che il ministero, esaminata la quistione, per non mettersi addosso nuove difficoltà, abbia deciso di non farne niente. Di qui maraviglie ed ire della stampa liberale, a cominciare dalla *Giustizia*, che pure è organo più che officioso del relativo ministero. Però, fa lodevole eccezione l'*Italie*, la quale pur trattando la quistione dal punto di vista liberale, dice molte cose logiche, e si serve d'argomenti che meritano d'essere conservati per quando la quistione dovesse risorgere.

Ecco la parte principale dell'articolo dell'*Italie*:

« La *Giustizia* annunzia che il Consiglio dei ministri ha ricusato di presentare alla Camera una proposta di legge per rendere obbligatoria la priorità del matrimonio civile sul matrimonio religioso.

« La *Giustizia* che deplora questa deliberazione, cita un lungo elenco di paesi, nei quali l'obbligo della priorità del matrimonio civile è sanzionato dalla legge.

« L'Italia, che tra i paesi d'Europa è uno di quelli dove si commettono in maggior numero delitti contro le persone, è stato uno dei primi ad abolire la pena di morte, e si grida a squarcia gola che, per questo appunto, noi ci siam messi alla testa della civiltà.

« Si può dunque fare qualche cosa di buono, anche senza camminare sulle orme degli altri Stati: e se così è, perchè rimproverare la nostra legislazione in materia di matrimonio, pel solo fatto che essa è una delle più liberali di tutta l'Europa?

« La legislazione italiana, tale quale è, non soltanto è la più liberale, ma anche la più logica.

« V' ha un dilemma, il quale s'impone: o il matrimonio è un sacramento, o è un contratto civile.

« Nel primo caso il matrimonio vero è il matrimonio religioso, e la legge non avrebbe tutto al più che il diritto di intervenire per registrarlo, come si faceva nell'antico regno.

« Nel secondo caso, il governo deve ignorare assolutamente quel che avviene fuori dello Stato civile, e come non ha diritto di proibire le unioni libere dei signori anarchisti, così non ha nemmen diritto di immischiarsi nei matrimonî religiosi dei credenti.

« Diciamo anzi di più: una legge che imponesse la priorità del matrimonio civile sarebbe ridicola, quando non arrivasse fino alla conseguenza di punire il prete che avesse celebrato il matrimonio religioso senza assicurarsi preventivamente che la cerimonia civile fosse stata compiuta.

« Non bisogna dimenticare che in Italia i ministri delle religioni non sono, per buona ventura, come in Francia, funzionarî dello Stato, ma semplici cittadini.

« Con qual diritto dunque si deferirebbe ad un semplice cittadino il giudizio sulla validità di un atto di matrimonio, rilasciato da un officiale dello Stato civile?

« Ma v' ha di più: il prete deve anzitutto obbedire alla propria coscienza, ed anzi, se non è cattivo prete, esporsi anche al martirio per obbedirvi.

« Ora, supponiamo il caso di un prete chiamato a regolarizzare *in articulo mortis* una situazione irregolare, senza che siavi stato tempo di fare la cerimonia civile.

« Ben si vede la orribile situazione in cui questo prete verrebbe posto, di fronte alla propria coscienza che gli impone di salvare un'anima, e alla legge che sotto pena di ammenda glielo proibisce.

« Si obbietterà che *adducere inconveniens non est solvere argumentum.*

« Benissimo; ma potranno ritorcere l'obbiezione contro i contradditori.

« Difatti, quale è la ragione su cui questi si appoggiano per domandare la priorità del matrimonio civile?

« La quantità considerevole dei matrimonî religiosi non riconosciuti dalla legge. Ma, questo inconveniente non prova nulla contro la nostra tesi.

« E per verità, eccetto alcuni rari casi che sono mero effetto dell'ignoranza, tutti gli altri hanno origine da circostanze particolari a cui la legge invocata non potrebbe portare nessun rimedio.

« Tutto quello che si otterrebbe, sarebbe di avere un egual numero di unioni irregolari non sanzionate nemmeno dalla Chiesa.

E' questo che si vuole e che si può volere? »

LA QUESTIONE ROMANA

ALLA CAMERA VIENNESE

(Dispaccio Stefani)

Nella seduta della Delegazione austriaca, venerdì u. s., Zollinger accenna all'incidente dei pellegrini del 2 ottobre a Roma. Chiede l'indipendenza del Papa dicendo che questa non è questione italiana, ma internazionale, cattolica. Afferma che le domande del Papa circa la Sovranità Temporale sono assolutamente legittime ed appoggiate da tutti i legittimisti.

Suess risponde che le affermazioni di Zollinger sono contrarie al mantenimento della pace, poichè la politica attuale deve essere di reciproche rinuncie.

Il relatore Windischgraetz esprime le sue simpatie personali per le idee di Zollinger, ma spera in una soluzione pacifica, circa la questione del Potere Temporale del Papa per opera dell'Italia stessa.

Rispondendo a Zollinger, Kalnoky dichiara che quella della Papato è una questione, a cui non si è ancora trovata una soluzione, perciò egli non può occuparsi della discussione di tale questione; deve però notare che la popolazione dell'Austria-Ungheria è composta in maggior parte di cattolici quindi il Governo tenendo conto dei sentimenti che la popolazione desidera che la situazione del Papa risponda, dal punto di vista della sua completa indipendenza, alla sua posizione come capo della Chiesa cattolica.

Il Governo desidera il ristabilimento della pace fra il Papato e il regno d'Italia. Il ministro rileva, d'altra parte, che tutta la popolazione dell'Austria-Ungheria augurasi di vivere in pace e amicizia colla nazione Italiana.

Desideriamo di vivere, soggiunge Kalnoky, con l'Italia in buoni rapporti sotto tutti i punti di vista e abbiamo concluso con essa un trattato di alleanza, che forma una delle basi della nostra politica. Non possiamo dunque toccare il problema sollevato da Zollinger senza ferire i sentimenti della Nazione italiana, che non abbiamo alcuna ragione e alcun desiderio di ferire.

Kalnoky conclude di non voler trarre da tutto ciò nessuna conclusione finale, poichè la soluzione del problema in questione non è ancora trovata.

LA FRANCIA

E L'UNIONE DELLE DUE CHIESE

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riportando l'importante discorso che il ch. P. Niciata Franco proferì al Congresso cattolico di Lilla:

Invitato gentilmente dal Comitato, ho volentieri concorso a partecipare a questo Congresso Cattolico, per perorarvi la causa dell'Unione delle due Chiese. Io mi sono condotto dalla persuasione, che la Francia, quale primogenita della Chiesa, come è sempre la prima in tutte le grandi opere cattoliche, così essa non sarà seconda nell'opera della riunione delle Chiese orientali dissidenti, opera, che riuscirà a salute delle anime, alla pace dei popoli cristiani, e al trionfo del Papato che in questi tempi è sottoposto alle più dure prove.

Già la Francia ha molto fatto e fa per le Chiese orientali, ma il più resta a farsi. Resta a riunire alla S. Sede più di 80 milioni di dissidenti, all'unità cattolica, affinchè *uno sia l'ovile ed uno il pastore.*

Non ci scoraggiamo dell'arduità dell'intrapresa; preghiamo, e alla preghiera uniamo l'azione intelligente, e Dio benedirà l'opera della Francia Cattolica.

Molti di noi che hanno visitato la basilica di S. Pietro a Roma, saranno rimasti colpiti dall'ammirabile gruppo della Cattedra di S. Pietro, sostenuta da quattro santi dottori della Chiesa, due latini e due greci, rivestiti gli uni e gli altri, dei loro paludamenti, secondo il rito a cui appartennero. Ecco il simbolo espressivo di quell'unione delle due chiese, che fu un fatto nei primi dieci secoli della Chiesa e che si dovrebbe rinnovare ai nostri tempi sotto il vincolo dell'autorità del successore di S. Pietro. Non è possibile unire la Chiesa orientale e l'occidentale, se non vi sia un vincolo, che le armonizzi. Questo vincolo fu per il passato, e deve essere per l'avvenire, l'autorità suprema del Papa.

La storia della Chiesa ci narra che i Papi, dopo il funesto scisma, in tutti i secoli non hanno desistito di richiamare i dissidenti orientali all'Unità Cattolica. Il nostro glorioso Pontefice Leone XIII, ripetutamente, ha espresso la sua sollecitudine per richiamare gli Orientali dissidenti all'ovile da Cristo a S. Pietro confidato. Ma come volete che la voce del Supremo Pastore sia ascoltata dai dissidenti orientali, quando i cattolici rimangono per lo più indifferenti; quando si trovano dei cattolici, che affermano l'unione delle due Chiese essere un'utopia? L'unione suppone il collegamento di due elementi; ora quando l'elemento occidentale rimanga indifferente, come è possibile d'attirarsi l'elemento orientale? Il vincolo, che deve cementare questi due elementi è il Papa, ma quando o l'uno o l'altro dei due elementi resista, l'autorità sola del Papa non può produrre l'unione dei due elementi.

In questo grande affare bisogna preo-

---

68 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Non avete viaggiatori? — gli domandò un gendarme.

— Un solo, una signora inglese.

— Dov'è?

— Nell'interno.

— Voi scherzate?

— Siete voi che scherzate...

— Vi è salita all'ultima stazione. — disse tutto stupito, ed alzandosi, andò a vedere egli stesso.

— Eh! guardate — continuò — ecco oggetti suoi, una veste, uno scialle, una parrucca: certo risalirà, perocchè ha pagato il posto fino a Verona.

— Mille tuoni! — gridò il gendarme — è un astuto brigante che sarà saltato per via per prendere subito i sentieri della montagna.

Il conduttore diede allora in uno scoppio di risa.

— Questo brigante è una vecchia inglese, che, per collocarla nell'interno, dovetti quasi portarla: se va a dare la caccia ai camosci, acconsento a far la parte da cane.

— Ove l'avete presa?

— A Mittervald, presso Fritz l'albergatore.

— E' desso! precisamente desso! — vociò il rappresentante della forza pubblica. — Sciagura! La vostra inglese è un assassino travestito che ci venne indicato per dispaccio. Alla montagna, camerati; prendendo le scorciatoie, noi possiamo tagliargli la strada del confine.

Ed entrambi prendendo le carabine, partirono a *corsa*, mentre il borgomastro si affrettava a raccogliere alcuni cacciatori per inseguire il fuggiasco.

VIII

Non era che una donna del popolo, una contadina, illetterata, ignorante, la quale non conosceva che la vita dei campi da tanti anni inaffiati dei suoi sudori e ai quali anelava in quella gran città piena di rumore, di rumore, di movimento, di magnificenze, ma ove l'aria mancava ai suoi polmoni avvezzi a respirare la brezza impregnata delle acri emanazioni dei pini.

Sì, non era che una serva di fresco affrancata, e nondimeno sotto la sua veste grossolana batteva un cuore più nobile, più generoso, più forte che quello dei ricchi borghesi che la circondavano, ovvero delle grandi dame le cui slitte passandole accanto le sferzavano di neve il volto.

Per due o tre giorni era stata festeggiata, adulata, carezzata, annoiata da visite importune; stanca da interessate premure, perocchè la parte da essa sostenuta nell'arresto di Solovieff, le avea procacciato una celebrità momentanea; tutte le eleganti si sarebbero credute disonorate se non avessero conversato, per qualche istante, colla vecchia Tatiana, come si diceva con aria di protezione, che aveva salvato i giorni preziosi di Sua Maestà.

Nei salotti, come alla passeggiata, le eleganti non si incontravano senza dirsi: Avete visto Tatiana?

— Come! E' un'antica conoscenza per me. Anche voi la conoscete?

— Oh! benissimo: è la nutrice della graziosa Fedora Mikaelovna, un'amica intima, sapete?

— Io le feci raccontare il modo in cui fece deviare la rivoltella dell'assassino.

— Lo prese pei capegli.

— Come la fortuna.

— Il fatto è che ebbe una bella fortuna.

— Questi contadini ne hanno più di noi.

— Più sorte, forse, che merito.

— Come Comissarof, se vi ricordate.

— Che l'imperatore colmò di onori e di danaro....

— E che, in fondo, era sì poco degno dei suoi alti favori.

— La Tatiana saprà anch'essa trarre partito dal suo giuoco.

— Non ne dubito: sapete bene che il generale Pankratief deve presentarla.

— A Sua Maestà?

— Alle loro Maestà; l'astuta comare ha l'aria di schermirsene per modestia.

— Farà una bella figura a palazzo!

— Figura di eroina per caso, come Sganarello era medico per forza.

— Con di più l'ambizione.

— Cara mia, non siete esuberante di carità.

— Non lo dite a Fedora

— Vi prometto il segreto; arrivederci mia bella.

(Continua.)

dere per regola la condotta della Santa Sede, la quale chiaramente c'indica, che il più efficace mezzo per ricondurre i dissidenti Orientali, è l'opera del Clero Cattolico di Rito Orientale, come quello ch'è connaturale, e conosce la tradizione della medesima Chiesa, mantenuta conforme al domma cattolico, nei libri suoi Liturgici e nelle sue pratiche religiose.

E' perciò, che la Santa Sede mantiene in Roma i collegi di Rito Orientale, come il Collegio di S. Atanasio per le nazioni di Rito Greco, ed il Collegio Armeno, fondato dal Regnante Sommo Pontefice volle che il monastero Basiliano di Grottaferrata, a pochi chilometri da Roma, abbracciasse il Rito Greco. Leone XIII sa bene quale grande prestigio godano i monaci Basiliani presso le nazioni di Rito Greco. Con tal mezzo la Santa Sede ha potuto attirare intieri popoli di Rito Orientale all'unità cattolica. Oggi vi sono 6 milioni e mezzo di cattolici Orientali, coi loro Patriarchi e colla loro gerarchia.

Ed io lo devo dichiarare: la Francia cattolica ha saputo uniformarsi alla regola che ci viene indicata dalla condotta della Santa Sede. Quel mirabile uomo, il Card. Lavigerie, mantiene un Collegio di Rito Greco presso San Giuliano il Povero a Parigi; le parrocchie di Rito Greco, di Cangese di Corsica, di S. Nicolò di Marsiglia, dimostrano che la Francia cattolica sa percorrere la via tracciata dalla S. Sede, anche in questo importante affare.

Voi ben sapete, che le sette anticristiane, che fremono e si dibattono a Roma, tendono a distruggere il carattere di universalità proprio della Santa Sede. Ora, favorire le *istituzioni* di Rito Orientale, procurare la riunione delle Chiese Orientali, è lo stesso che dimostrare al mondo, che il Papato non è circoscritto da forme, da lingue e nazioni, perch'esso accoglie tutti sotto le sue grandi ale, anche quelle Chiese, le quali hanno rito e disciplina ecclesiastica, differenti dalla Chiesa Latina. Quindi lavorare per l'unione delle due Chiese, e rafforzare il principio dell'universalità del Papato, è suscitare un nuovo elemento di vittoria al S. Padre contro i nemici che l'assediano in Vaticano.

Ma sopra tutto volgiamo le nostre premure per attrarre la Russia all'unità Cattolica.

Oggi non si fa che parlare di pace, benchè tutti i grandi e piccoli stati sieno irti di armi ed armati. La realtà è che esiste una guerra sorda ed implacabile fra le diverse nazioni, sotto l'ombra dell'Olivo di pace. Ora se la Russia accettasse l'Unione colla S. Sede, Francia e Russia strette da un solo vincolo di fede e di carità cristiana, potrebbero allora abbassare le loro fulminanti spade appiè del trono del Successore di S. Pietro, ed invocarne l'arbitrato in tutte le questioni internazionali. Una tale proposta avrebbe l'applauso di tutto il mondo cattolico dei due emisferi, e di tutte le oneste persone non ascritte alle sètte anticristiane.

L'esempio della Russia porterebbe l'unione degli altri popoli Slavi dei Rumeni, e dei Greci, e la pace ecclesiastica, fra l'Oriente e l'Occidente, porterebbe la pace politica fra tutti gli stati, per l'arbitrato del Papa. Lavorare dunque per l'unione delle due Chiese, è lavorare per la pace del mondo. Il merito ne sarà della Francia Cattolica, la quale, mentre oggi viene accusata di voler turbare la pace dell'Europa, dimostrerà una volta di più, che promovendo il trionfo del Papato, promuove la pace del mondo universo.

BELLA PREDICA DA UN BEL PULPITO

Il governo dei *conservatori*, Rudinì, Chimirri e Colombo, ha trovato il modo per castigare l'E.mo Cardinale Celesia, arcivescovo di Palermo, e S. E. Mons. Lancia di Brolo, arcivescovo di Monreale, rei ambedue di non aver accolto i reali di Savoia nelle proprie cattedrali.

La *Riforma* infatti scrive:

« Avendo il clero Palatino di Palermo, tenuto, contrariamente ai due arcivescovi, il dovuto contegno, S. M. il Re mostrava di gradirlo, e promuoveva monsignor Di Marzo ad ufficiale mauriziano, nominava cavalieri dello stesso ordine altri due canonici, e al sullodato monsignor Di Marzo facea scrivere dal comm. Rattazzi: »

« Nell'affidarmi il grazioso incarico di « trasmettere a V. S. le insegne della « onorificenza a Lei conferita, piacque pure « a S. M. di esprimere la sua reale soddi« sfazione per i principii a cui si informa « il clero, che da Lei dipende, il quale, se« guendo l'esempio della S. V. mentre si « mostra osservante dei proprii doveri verso « Dio, è non meno fedele al Re e devoto « alla patria ed alle istituzioni. »

Quel signor Rattazzi, che ha firmato questo bel tratto di prova, è il medesimo, se non c'inganniamo, che nella qualità di consigliere comunale di Roma ha votato in favore di Giordano Bruno.

E' quindi il Clero e il capitolo palatino di Palermo, cui è rivolta quella predica sui « doveri verso Dio »; possono andarne molto orgogliosi. Il ricevere come elogio una lezione sui « doveri verso Dio » da un seguace di Giordano Bruno, è una fortuna che non può toccare a tutti!

LA QUESTIONE DEI CLASSICI LATINI
nel Congresso di Lilla

Nell'assemblea dei cattolici a Lilla si discorse dell'antica questione dei classici, e ne parlò l'abate Guillaume, curato decano di Beauraing, il quale chiese una più rigorosa applicazione dell'Enciclica di Pio IX del 21 marzo 1853, vale a dire che si facesse una parte più ampia all'insegnamento dei classici cristiani. Presero parte alla discussione gli abati Garnier e Raggan, il canonico Hollebecque e il signor Paolo Allard. Il Congresso approvò la seguente risoluzione:

« Il Congresso, considerando quanto sia necessario di fare nell'insegnamento secondario, come la domandò il Sommo Pontefice nella sua Enciclica del 1853, una parte agli autori cristiani accanto agli autori pagani incoraggia e raccomanda ai cattolici il movimento inaugurato in questo senso dall'alleanza delle cose di educazione cristiana. Raccomanda in particolare di compartire agli allievi una cognizione profonda del Vangelo, perchè, conoscendo meglio la vita e le parole di N. S. G. C., possano divenire veri cristiani. »

Incominciano le note dolenti

L'*Isola* di Palermo ha un malinconico articolo che incomincia così: « Le spese cui va incontro allegramente il Municipio di Palermo in questo momento, e che saranno rimpiante più tardi, e rimpiante amaramente, perchè fatte con non molto giudizio e in modo da non farne ritrarre lustro o vantaggi immediati o remoti alla cittadinanza — ci richiamano alla memoria le gravi condizioni dei Municipi italiani. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

Trieste 28 novembre.

Di questi giorni certi organi ultraitaliani del vostro regno si scagliarono contro i finanzieri austriaci e contro tutti i nostri pubblici funzionari *scaricando contro* di essi un sacco delle più vere ed infami calunnie. Diede motivo a tanta sfuriata la pretesa violazione del territorio italiano da parte di doganieri austriaci nei pressi di S. Giovanni di Manzano. Le nostre autorità fecero tosto le più minute ricerche e da queste risultò che il giorno 9 ottobre alle ore 10 ant. due guardie di finanza austriache in fazione di servizio nel bosco di Chiopris incontrarono due signori che armati di fucile esercitavano la caccia sopra territorio *austriaco* forse 100 o 120 passi dal confine. Invitati i signori dalle guardie ad esibire le loro licenze di porto d'armi, risposero colla *domanda* se si trovassero in territorio *austriaco* ed avuta la risposta *affermativa* si ritirarono oltre il confine senza il menomo alterco.

Se il vostro deputato De Puppi sapesse come stiano veramente le cose, ritirerebbe tantosto la sua *famosa* interpellanza per non sentirsi rimbrottare dal ministro degli esteri: voi siete stato ingannato: le cose stanno così e così. B.

Dall'Istria, Pirano 27 novembre.

Specialissima grazia dal benignissimo Signore ottenne nei passati giorni la popolazione di Pirano nell'avere una Sacra Missione.

L'Apostolo mandato da Dio a rianimare la santa Fede, ad iscuotere le coscienze e risvegliare un vivo desiderio dell'eterna salvezza, fu il zelantissimo Missionario Mons. Luigi canonico Costantini da Cividale nel Friuli.

Cotesto sacerdote pio e dotto fu istancabile tanto nell'annunziare le verità evangeliche, quanto nell'amministrare il santo Sacramento di Penitenza. Le forti e soavi sue esortazioni, le famigliari istruzioni, le profonde meditazioni, e specialmente le dotte ed istruttive conferenze pei soli uomini nelle ore di sera, nell'atto che illustravano la mente dell'affollato uditorio accendevano il cuore di santi affetti. Ed Iddio dall'alto dei Cieli speriamo abbia benedette le di Lui Apostoliche fatiche, giacchè se ne vide l'effetto salutare in tutti i giorni che durò la Sacra Missione, ma specialmente nell'ultimo giorno in cui parecchie migliaia di devoti accostaronsi alla Mensa Eucaristica, e nel discorso di chiusa recitato innanzi ad un popolo numerosissimo, il quale non potè trattenere le lagrime di santa compunzione. Vero e sincero plebiscito di Fede e di amore alla nostra Santa Religione.

Fortunate quelle popolazioni che di quando in quando possono venire evangelizzate da siffatti uomini secondo il cuor di Dio.

Il Signore per la Sua maggior gloria e pel bene delle anime conservi ad *multos annos* l'indimenticabile Missionario Mons. Luigi Costantini.

Giuseppe Fonda
canonico.

Ancora delle Decime

Dal chiarissimo Canonico Minella, la *Difesa* di Venezia riceve questo nuovo articolo sull'importante argomento delle Decime:

Dilettissima mia Difesa
in Venezia.

Io ho ancor bisogno di te ed uso od abuso della tua benevolenza. Un articolo fresco fresco stampato nella *Gazzetta di Venezia* proprio ieri 22 Novembre corrente sotto il numero 328, esteso dall'egregio Avv. Gaetano Torri mi costringe a scrivere ancora sulle Decime.

In questo Articolo così scrive l'esimio Legale:

« Nel Comizio, tenutosi in Castelfranco « Veneto addì 20 Febbraio, (forse avrà « voluto dire Settembre) u. s., io aveva fatto « proposta (V. *Gazzetta* del 21 d.) che si « scindesse la questione delle *Decime* da « quella dei *Quartesi*, per questo solo che « i due istituti che hanno comuni le origini, « che anzi, più ancora, erano in origine la « stessa cosa, si sono in progresso di tempo « differenziati così, che ora non hanno tra « loro che una lontana affinità, e il volerli « mantenere uniti, trattandoli ora cogli « stessi criterii, non poteva che ingenerare « confusione e ostacolare sempre più la retta « intelligenza della legge eversiva.

(*Omissis*)

« Ma più tardi i due istituti, di cui si « trova distinta menzione in documenti di « mille anni fa, non erano più l'istessa cosa « e mentre la *Decima*, perduto il suo ca« rattere, esclusivamente ecclesiastico, nella « confusione dei rapporti giuridici del medio « Evo, finì, dopo fasi infinite, ad indicare « più *specialmente* la prestazione di una « decima parte dei frutti dovuta indifferen« temente e per un qualunque titolo, one« roso o gratuito, a Vescovi, a Monasteri, « o a privati, i *Quartesi* fossero originati da « decima, o fossero da questa indipendenti, « rimasero quello che erano in origine, cioè « una prestazione dovuta *tituto spirituali* « alla Chiesa parrochiale, e perciò nè alie« nabile, nè distraibile, salvo permesso spe« ciale accordato, come vi ha qualche ra« rissimo esempio, dal Sommo Pontefice. Per « questo, a differenza delle Decime, dove si « riscontrano frequenti, non v'ha per essi « esempio di alcun *titolo costitutivo*, e da « qui la sostanziale differenza tra decime e « quartesi, che mentre per le prime, come « son oggi costituite e appoggiate sempre a « un titolo reale o presunto, vige la *presun« zione generale* di dominicalità, pei secondi « destituiti di titolo, vige invece la *presun« zione contraria*. E quali conseguenze « porti questa essenziale differenza di fronte « alla legge eversiva è facile vedere: in « una questione di *decime* la prova di *sa« cramentalità* dell'onore stesso; in una « questione di *quartesi* invece la *sacra« mentalità* dell'onere, e quindi la sua abo« lizione, è ammessa *di diritto* e fino a « prova in contrario, da prodursi natural« mente da chi vi abbia interesse. Ecco « perchè nella Riunione di Castelfranco io « aveva proposto, che l'idea di decima, « colle annesse concomitanze, colle sorprese « che lascia intravedere, non poteva entrare « che come elemento perturbatore nella « semplicissima questione dei quartesi. E « questa presunzione generale di sacramen« talità dei quartesi è sorretta da specifiche « disposizioni delle Leggi Venete, poichè, « non va dimenticato, i quartesi hanno nel « Veneto una storia e una legislazione spe« ciale. »

Fin qui il prelodato Legale, omettendo per brevità molte altre cose da lui dette.

Ma se citò alcune leggi Venete nell'argomento dei quartesi, non disse quale sia la Storia speciale dei quartesi del Veneto.

Io riguardo a questo punto ripeterò col Zuccoli quello che ho scritto nel mio Opuscolo:

« *I quartesi e le Decime dei Parrochi* « ecc., alla pag. 10, che cioè nel secolo XII « le decime divennero feudo di ricchi laici, « come lo sono tuttora ». (Lo Zuccoli scriveva nel 1882), e poi soggiunge: « La mag« gior parte dei Vescovi infeudando i laici « delle decime ne trattennero la quarta « parte a favore dei Parrochi di campagna. « Da ciò trasse origine il così detto *quar« tese* ».

(Il resto a domani).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 28 — Presidente Biancheri

Principiò la discussione del progetto, che modifica la legge sugli stipendi ed assegni fissi nel R. Esercito, e ne fu esaurita la discussione generale.

Il provvedimento, che toglie il cavallo ai capitani di fanteria fu il perno principale e quasi unico del dibattito.

Parlarono in favore del provvedimento l'onorevole De Zerbi incondizionatamente, approvandolo per ragioni finanziarie e dichiarando di volerne evitare l'esame dal lato militare, l'on. Arbib con molta riluttanza e per disciplina di parte; *contro*, gli on. Sani Giacomo e Perrone di San Martino; il quale si rassegnerebbe tuttavia a subirlo come una necessità di finanza, quando fosse generale e non limitato ad una porzione sola dei capitani dell'arma di fanteria.

La legge fu difesa dall'on. ministro della guerra, che lasciò capire di essere disposto ad accettare qualche temperamento, e dall'on. Del Vecchio relatore.

Si assicurava nei corridoi della Camera che il temperamento è bello e pronto e sarà presentato dall'on. De Zerbi.

Sarà conservato il cavallo a non più di tre capitani per ogni reggimento, scelti tra i più anziani di grado ed i più vecchi di età.

La discussione degli articoli e tabelle fu rinviata a mercoledì — la Camera avendo fissato la seduta di lunedì per lo svolgimento di interpellanze e quella di martedì per l'esposizione finanziaria.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 28 — Presidenza FARINI

Furono convalidate le nomine di alcuni dei nuovi senatori, e durante la seduta prestò giuramento l'on. Sprovieri.

Quindi il sen. Vitelleschi svolse la sua interpellanza al ministro della P. I. sulla esportazione di un quadro e sugli intendimenti del Governo per risolvere la questione delle gallerie.

Dopo una viva discussione, a cui presero parte anche i senatori Boccardo, Parenzo e Pierantoni, l'on. Villari spiegò come era avvenuto l'esodo del quadro dalla galleria Borghese; promise di presentare una legge per la tutela degli oggetti d'arte e di antichità del Regno, e quanto alle gallerie romane, dichiarò essere questione da non potersi risolvere in blocco, ma essere necessario limitarsi a stabilire le norme generali, per risolverla partitamente caso per caso.

Il sen. Vitelleschi si disse soddisfatto.

ITALIA

Brescia — *Una causa di 20 milioni* — Telegrafano da Brescia che l'on. Zanardelli è partito per Trani, ove si reca a discutervi, il giorno 30 corrente, una causa di nullità col testamento del principe di Sansevero. Si tratta di una questione di venti milioni.

Subito dopo discussa questa causa, l'onor. Zanardelli partirà per Roma.

Catania — *Dimostrazione contro un professore.* — In seguito ad una lite fra il professore Dologu e il prof. Zocco-Rosa, gli studenti di giurisprudenza fecero una dimostrazione a urli e fischi contro lo Zocco, e non ci fu verso che questi potesse riuscire a far lezione. Neanche l'intervento del rettore Majorana valse a calmare gli animi, e la lezione non potè aver luogo.

Genova — *La dura in Italia* — Telegrafano da Genova che sono state sbarcate colà 1500 tonnellate di *dura* provenienti da Massaua e che altri carichi giungeranno in seguito.

La *dura* è stata venduta a lire 16 al quintale e moltissimi panattieri si preparano a esperimentarla nella preparazione del pane e delle paste.

ESTERO

Austria-Ungheria — *La morte di una arciduchessa* — Ieri a Vienna nel pomeriggio morì la baronessa Waldeck, moglie dell'arciduca Enrico. Lo stesso arciduca è in stato di salute assai grave.

L'arciduca Enrico è il quinto figlio del defunto arciduca Ranieri, già viceré del Regno Lombardo Veneto. Egli ha 63 anni e si era ammogliato con la baronessa Leopoldina Waldeck, nata a Hofmann il 4 febbraio 1868.

La baronessa Waldeck aveva 49 anni.

Francia — *Il "Figaro" processato* — L'autorità ha intentato un processo al *Figaro* per contravvenzione alla legge sulla stampa per la sottoscrizione aperta a beneficio dell'arcivescovo d'Aix.

— *Un opuscolo dell'arcivescovo d'Aix* — L'editore Debin ha pubblicato un opuscolo dell'arcivescovo stesso intitolato: *Mon Procès, mes avocats.* L'arcivescovo narra diffusamente il fatto, asserendo d'aver unicamente difeso la libertà di coscienza e l'onore della patria. L'opuscolo contiene ancora la lettera indirizzata al guardasigilli, le lettere di congratulazioni dei cardinali francesi ed altre di diversi prelati.

Cose di casa e varietà

Feste centenarie in onore di San Luigi Gonzaga

Ieri nella parr. urbana di S. Nicolò si chiusero solennemente le feste centenarie in onore dell'angelico giovane S. Luigi Gonzaga.

Se in tutti i giorni della novena i devoti accorsero numerosissimi ad ascoltare la parola del Signore dispensata da vari sacerdoti, e se col devoto

contegno dimostrarono di trar profitto di quella santa parola, ieri se ne ebbe prova non dubbia nella frequenza di essi alla Eucaristica mensa. Nella sola Comunione dispensata da S. E. Ill.ma e Rev.ma il non amato nostro Arcivescovo furono quasi quattrocento quelli che si accostarono al divino Banchetto.

La messa solenne venne celebrata dall'Ill.mo Mons. Scarsini Parroco delle Grazie il quale ufficiò anche ai secondi vesperi.

La musica e durante la novena, ed ieri, diretta dal bravo maestro Romano fu ben eseguita e piacque assai. Ieri fu anche inaugurato il nuovo vessillo della confraternita di S. Luigi Gonzaga; ed alla sera molti parrocchiani illuminarono, in onore del Santo, le loro case.

Tutto dunque procedette con vera pietà, con buon ordine. Ciò onora i parrocchiani di S. Nicolò, che non fecero i sordi agli inviti del tanto zelante loro Pastore.

E questi deve essere ben contento di aver trovata tanta corrispondenza. Gli auguriamo che il frutto spirituale ricavato nella sua parrocchia con questo religioso feste solenni in onore di S. Luigi Gonzaga, perduri e cresca coll'amore al Santo culto di Dio e della Sua Casa, al che il zelante parroco abbia dai suoi figli anche quei materiali aiuti di cui può abbisognare per coprire tutte le spese incontrate e per il trasporto dell'organo e del pulpito in luoghi più opportuni, e per i ristauri essenziali fatti agli arredi di chiesa, e per l'acquisto fattone di nuovi.

***

Ricorderemo anche che ier sera dopo le sacre funzioni, due ragazzetti recitarono un dialoghino ed una poesia davanti l'imagine del loro Santo Patrono, e che la banda cittadina percorse le vie della parrocchia.

Bollettino Meteorologico

– DEL GIORNO 29 NOVEMBRE 1891 –

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	ore 7 ant.	ore 12 mer.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	30 NOVEMBRE ore 8 ant.
Termometro	5.3	8.8	8.6	6.5	9.5	0	+1.0	4.6
Baromet.	749	747	747	749				751
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 29 30 2.

Sole: – Tempo vario.

Bollettino astronomico

30 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 19	leva ore	8.8 m.
Passa al meridiano	11 45 35	tramonta	3.38 s.
Tramonta »	4 12	età giorni	28.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —21.30.14.0

Camera di Commercio

(Vedi numero di sabato)

II.

Modificazione della tariffa di stagionatura ed assaggio delle sete.

La Camera, astenutosi il consigliere Kechler, delibera di sospendere la discussione di questo oggetto, ritenendo opportuno di attendere i risultati finanziari dello stabilimento a tutto l'anno 1891 o al termine del primo semestre 1892.

III.

Bilancio preventivo per l'anno 1892.

La Camera, esaurita la discussione dei singoli capitoli e degli allegati, del bilancio, e fissata la tassa sugli esercenti, pel 1891, in lire 17494,18, approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1891 in lire 31566.28.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 4971.70.

IV.

Istanza degli esercenti, circa le condizioni di privilegio fatte alle cooperative di consumo.

La Camera, dopo ampia discussione, approva ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dalla presidenza:

« Vista l'istanza con la quale gli esercenti di questa provincia reclamano dal Governo l'abolizione dei privilegi accordati alle cooperative di consumo;

La Camera di Commercio di Udine, ispirandosi al dovere del proprio ufficio

delibera

di presentare e raccomandare l'istanza al Governo, affinchè esso tragga argomento di studio per escludere effettivamente da ingiustificati favori quelle cooperative che hanno della loro vita partecipi i terzi o che celano sotto il benefico nome uno scopo di speculazione, e per conciliare, con la parità di trattamento, i diritti degli esercenti con quelli degli istituti cooperativi fondati sul sano e vero principio della mutualità ».

V.

Attribuzioni dei consoli

La Camera, nell'intento di agevolare l'esportazione dei prodotti nazionali, delibera di proporre al Governo che venga affidato ai regi Consoli il servizio, ora fatto dai banchieri, per la consegna delle polizze di carico e per l'accettazione delle tratte da parte dei destinatari delle merci spedite all'estero.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. *G. Valentinis*

Prestito di Barletta

Nell'estrazione del 20 novembre, vinse il primo premio di lire 50,000 la serie 2698 num. 47; il premio di lire 1000, la serie 2404 num. 28; e i premi di lire 500 le serie 2781 e 3805 num. 7.

Un bel caso

Avvenne a Paterno. Il 28 andante verso le ore 7 di sera, alcuni coscritti, fra cui certo M. L. di Rizzolo si portarono a Paderno a fare una bicchierata. Presentatasi una ragazza a portare il *vino ordinato*, il M. oltraggiò al pudore della giovane, la quale piena di spirito lasciò cadere due schiaffi solenni sulle guancie di quello sfacciato, che ne fu dovè rimanere più che stupito della bella lezione ricevuta così su due piedi ed alla buona. Che se ne stia in guardia per un'altra volta!...

Importantissimo

Il più grande assortimento di libri di devozione in *lingua italiana, francese, slovena, tedesca* si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine. Legature semplici e finissime. Prezzi di tutta convenienza.

L'emigrazione delle monete d'argento

E' generale il lamento, dei negozianti non solo, e degli uomini d'affari, sibbene anche dei semplici privati, *sulla quasi assoluta mancanza di monete* d'argento.

Sono bramosi i lettori di sapere in quale guisa, con quale arte queste monete siano fatte emigrare?

Lo sapranno quando conosceranno perfettamente l'incetta che se ne fa sulle rive dell'Arno, per poi, rimandole nella capitale morale d'Italia, farle prendere il volo per lidi estranei.

« Nonostante tutte le misure prese dal governo; nonostante l'esempio di molte e serissime ditte bancarie poste sotto processo per la incetta delle monete d'argento; nonostante l'aumento delle tariffe ferroviarie pel trasporto di questa moneta; da Firenze, non più tardi di ieri l'altro sono partite duecentomila lire di spezzati d'argento.

Resa impossibile la spedizione come merce-valore, si è pensato al sistema più semplice, meno costoso e più sicuro, di portare la moneta stessa in valigie fino a Milano.

Lì, da ogni parte d'Italia, si raduna il prezioso metallo, e su larga scala si esercita l'industria della compra-vendita.

Da Milano, la moneta metallica prosegue per la Svizzera.

In Italia, a poco per volta, coll'aiuto dei nostri *cambia-valute*, non rimarrà più un pezzo da 50 centesimi.

Il sistema, come abbiamo detto, è semplicissimo. In Firenze si fa così: alcuni banchieri impiegano due o trecentomila lire in questa lucrosissima industria; hanno a loro disposizione incaricati, agenti e subagenti.

Il cambio si effettua agli sportelli delle Banche, all'Intendenza di finanza e dove meglio si può, *gratis et amore Dei*, ottenere argento contro carta.

Radunano così un paio di centinaia di migliaia di lire in argento, gli agenti, subagenti e incaricati si trasformano in commessi viaggiatori; *si partiscono la somma in proporzioni uguali*; si muniscono di un biglietto andata-ritorno per Milano; là, giunti, depositano il pesante e prezioso fardello e se ne tornano, *gloriosi e trionfanti*, in barba a tutte le misure governative, a ricominciare l'onesta professione.

Ammesso che ogni viaggiatore porti seco circa 80 chilogrammi di argento, e cioè dai 18 ai 20 mila franchi, ne viene di conseguenza che ciascuno di essi guadagna, al 3.70 per cento, dalle settecento alle settecentoquaranta lire.

Vanno da queste detratte le spese di viaggio, di provvigione, ecc.; ma resta sempre, come si capisce, un largo margine agli speculatori.

Intanto, come a Firenze, così in tutte le parti d'Italia, si esercita ai danni dello Stato, del commercio e dell'industria nazionale, questa lucrosa *speculazione* ».

— Ora apprendiamo che l'altra mattina due di questi, certi Kinzer e Bergonzi di Novara, passati per Milano, stavano portando in Svizzera per 50 chilogrammi di spezzati d'argento ben disposti nei *plaid*, quando a Luino furono fermati e messi in contravvenzione, pagando 400 lire di multa. Benissimo!

« In Tribunale »

Udienza del giorno 28 novembre 1891.

Pappati Luigi e Vincenzo fratelli di Attimis negozianti, per contravvenzione daziaria, assolti dall'imputazione per non provata reità. Erano difesi dagli avv. Gosetti e Brosadola.

Minisini Leonardo e figlio Gerardo contadini di Colloredo di Montalbano, imputati di offese e contrabbando, tutti due assolti per le offese, condannato il Leonardo Minisini padre per il contrabbando alla multa di L. 51 e proporzionale di L. 40.

Tonsatti Giovanni e Capile Carlo, da Bicinicco imputati di contrabbando in unione, il Tonsatti condannato alla multa di L. 9.60 ed alla detenzione per anni uno e mezzo e nelle spese; il Capile assolto per non provata reità.

La mano, che saluta

A Liegnitz, in Prussia, molti signori portano sul cappello una piccola mano metallica, chiamata « La mano, che saluta. »

I cittadini di Liegnitz per non pigliarsi un raffreddore hanno trovato il modo di non salutare più levandosi il cappello, ma usano invece del saluto alla militare, e la mano metallica supplisce alla mancata etichetta.

Anche in altre città prussiane, specialmente della Slesia, si sta introducendo ora questa nuova moda molto igienica in inverno.

La gallina australiana

Al giardino zoologico di Londra si trova ora un curioso animale; è la gallina australiana, la quale si distingue da tutti gli altri uccelli per la seguente caratteristica:

Invece di fare il nido nel modo ordinario e covare le proprie uova, essa accumula un mucchio di foglie cadute e sotto vi seppellisce le uova.

La decomposizione e putrefazione delle foglie produce un calore sufficiente per fare schiudere le uova e far nascere i pulcini; quindi la gallina se ne va per i fatti suoi senza curarsi d'altro.

Una dichiarazione

Il dott. G. Mazzolini di Roma dichiara che le sue pastine di more non contengono terpina, morfina, codeina, e qualsiasi altro preparato oppiato; e che le prepara col solo succo della mora condensato con metodo speciale. Di maniera che possono adoperarsi con tutta sicurezza dagli adulti e dai piccoli, nei raffreddori e tossi incipienti. Non discuto del merito di altre specialità consimili lasciando questo al Consiglio superiore di sanità, il quale già di molte ha vietato lo smercio. E conchiude che raccomandando questa sua specialità è lontan le mille miglia da qualunque maldicenza a carico dell'altre specialità ma solo appellasi ai fatti ed all'esperienza e che nessuna persona onesta potrà mai confutare. Dai quali risulta che le dette pastine di more arrestano subito la diffusione e sanano le incipienti flogosi acute della bocca e delle fauci, come la bronchite, il raffreddore, l'angina, la glossite, la gingivite, la laringite ed anche le flogosi lente come le alte, le raucedini, l'asma ecc. senza arrecare danni allo stomaco o al cervello. Virtù che non si può garantire che la posseggano tutte le specialità per le medesime malattie. Si vendono a L. 1 la scattola involta in carta gialla filigrana nello stabilimento del medesimo inventore, via delle Quattro Fontane n. 18 ed in tutte le principali farmacie italiane e straniere.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi*.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 22 al 28 novembre 1891.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 11
» morti » 0 » 2
Esposti » 0 » 1
Totale N. 26

Morti a domicilio

Calisto Centa fu Matteo d'anni 31 portiere — Gio. Batta Degano di Antonio d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Verona di Antonio d'anni 7 scolaro — Caterina Dose-Zampieri fu Gio. Batta d'anni 60 casalinga — Lorenzo Tamburini fu Giuseppe d'anni 68 pensionato — Teresa Tarenzani fu Fantino d'anni 68 contadina — Antonio Tel fu Giuseppe d'anni 74 calzolaio — Pietro Dianau di Giacomo di mesi 2 — Ernesto Marioni di Gio. Batta di mesi 9 — Giacomina Rizzi di Giuseppe d'anni 7 scolara — Enrico Fabbro di Federico di mesi 5 — Caterina Nigris-Francescatto fu Giuseppe di anni 80 casalinga — Teresa Del Negro-Bertoni fu Giacomo d'anni 47 casalinga.

Morti nell'ospitale civile

Enrico Pussini di anni 2 — Antonio Bertossi di Giuseppe d'anni 24 agricoltore — Antonio Virgulto di mesi 2 — Maddalena Favit-Cozzo fu Giacomo d'anni 76 casalinga — Luigia Golosetti d'anni 80 casalinga — Maria Velliscig-Mez di Giuseppe d'anni 49 contadina — Luigia Buzzi-Bertossi di Pietro d'anni 31 casalinga — Giovanni Del Negro fu Pietro d'anni 65 stalliere.

Totale N. 21

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Gaetano Parchi falegname con Margherita Calterosa operaia — Pietro Rizzi agricoltore con Rosa Turco contadina — Gio. Batta Galliussi muratore con Domenica Vittorio casalinga — Edoardo Alzanavi usciere con Italia Gobitto stiratrice — Luigi Pedrali calzolaio con Maria-Maddalena Tavesani casalinga — Carlo Manetti capitano di fanteria con Giuditta Politi agiata — Giovanni Sirene offelliere con Elisabetta Canciani sarta — Giuseppe-Giacomo Velutini tintore con Italia Pittaro sarta.

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco Fiorello muratore con Maria Blasio-Panè cameriera — Luigi Zarosi negoziante con Elisabetta Petronio casalinga — Amadeo De Sabbata filarmonico con Rosa Tedeschi civile.

Diario Sacro

Martedì 1 dicembre — s. Mena m.

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Massaua

Roma 28.

Telegrafano da Massaua in data odierna: Il Tribunale ha continuato oggi l'audizione dei testimoni d'accusa indigeni. Furono interrogati i barcaiuoli che traghettavano le vittime. Said Mia, che era stato incaricato della sorveglianza di Getheon, vistolo a partire, lo arrestò.

Anasat nega che Getheon si fosse ribellato alle guardie. Le altre deposizioni sono senza importanza. Alcuni negano la deposizione scritta.

— L'*Esercito* difende e loda i comandanti d'Africa nonchè i giudici che compongono il Tribunale che giudica Livraghi.

— L'*Opinione* dice che appena finito il processo di Massaua, il governo prenderà quelle misure militari o giuridiche che potranno convenire.

Sul processo del primo maggio

Gli imputati del processo per il 1 maggio dopo la brusca sospensione del processo avevano dato una querela per falso al presidente ed al cancelliere del Tribunale.

La sezione di accusa dichiarerà il non luogo a procedere. E' insussistente che si vogliano processare per calunnia gli accusatori.

La causa contro l'avvocato Lollini, che durante il tumulto accaduto nell'ultima seduta del processo per il 10 maggio, pronunciò parole ingiuriose contro il tribunale ed un testimonio, prosegue il corso d'istruzione. Si interrogarono parecchi detenuti.

— Il processo contro il Moscardi, l'uccisore della guardia Racco, comincierà giovedì alle Assise. I testimoni sono una sessantina.

— Il grande processo per i fatti del 1 maggio si riprenderà in gennaio. Intanto parecchi degli imputati vennero divisi dai loro compagni ed inviati, per misura disciplinare, dalle carceri nuove ad altre carceri.

L'on. Baccelli e le condizioni di Roma

L'on. Baccelli ha presentato una domanda d'interpellanza all'on. presidente del Consiglio ed all'on. ministro dell'interno sulle attuali condizioni della capitale del Regno.

Nel Brasile

Il Gabinetto brasiliano esige il ristabilimento dell'antico Governo a Rio Grande ma la provincia si opporrebbe e continui, rebbe ad arruolare soldati.

Corse voce che il ministro della guerra ordinò di arrestare una ventina di ufficiali sospetti di cospirazione contro il Governo. La notizia è esagerata. Dopo il primo interrogatorio gli ufficiali furono rilasciati.

Un manifesto di Peixoto in data 23 novembre, dopo aver fatto l'elogio di Fonseca e dei sentimenti che mossero i brasiliani a fare la rivoluzione del novembre dichiara ristabilite tutte le leggi e le guarentigie costituzionali. Soggiunge che farà ogni sforzo onde fortificare il credito del Brasile all'interno ed all'estero. I recenti dissidi politici non lasciarono fortunatamente nè vincitori, nè vinti. Tutti i brasiliani aspirano a completare l'opera comune della grandezza della patria.

TELEGRAMMI

Atene 29 — Georgiades deputato nella maggioranza fu eletto presidente della Camera con 82 voti contro 41.

Costantinopoli 29 — Fuad pascià mandato dal sultano a complimentare lo czar in Crimea è tornato con una lettera autografa dello czar che ringrazia il sultano e gli esprime i sentimenti più amichevoli. Lo czar conferì a Fuad pascià l'ordine di Sant'Alessandro Newsky.

Copenaghen 29 — Il re di Danimarca ritornando da Livadia visiterà Guglielmo.

Pietroburgo 29 — Non vi è l'intenzione di decretare la proibizione dell'esportazione ovvero imporre dazi di esportazione sul lino e canapa.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 28 novembre 1891

Venezia	38	17	52	77	19	Napoli	32	6	43	40	88
Bari	37	55	72	36	86	Palermo	43	20	51	52	73
Firenze	86	42	32	22	24	Roma	17	39	12	32	6
Milano	11	42	82	23	85	Torino	54	73	42	63	14

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.50 ant.	misto	6.43	ant.	5.— ant.	diretto	7.48	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.14 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.30	»
8.05 »	diretto	10.65	»	10.10 »	omnibus	2.35	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.53 »	diretto	9.47	»	9.18 »	diretto	11.—	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.24 pom.	omnibus	5.02	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.35 »	omnibus	8.40	»	6.29 »	diretto	7.58	»
DA UDINE A TRIESTE				DA TRIESTE A UDINE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	*12.21	pom.	2.45* »	misto	4.20	pom.
3.40 pom.	id.	7.32	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
5.20 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.15	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.	1.22 pom.	misto	3.13	pom.
5.24 »	misto	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.10 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54	»
7.34 »	id.	8.02	»	8.20 »	id.	8.46	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.15 ant.	Ferrov.	9.55	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.55	»
11.51 »	id.	1.—	pom.	11.— »	S. tram.	12.20	pom.
2.55 pom.	id.	4.28	»	1.40 pom.	Ferr.	8.20	»
5.60 »	id.	7.32	»	5.30 »	S. tram.	6.55	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenze per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenze per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Udine — Tipografia Patronato.